

Lo spreco di energie e risorse è stata la politica del pentapartito

Può essere una Regione 'pilota'

Il programma del Pci per il futuro del Lazio

Presentate le idee-forza della quarta legislatura: occupazione, ambiente, democrazia, questione sociale, cultura - L'istituzione può recuperare ruolo solo con alleanze diverse

Nel Lazio — si legge nel documento programmatico del Pci — ci sono tutte le condizioni per avere una Regione «pilota», perché può avere attorno a sé quanto di più avanzato vi è nel campo della ricerca, della cultura e della scienza: può avvalersi di professionalità e competenze del tutto particolari proprio perché a Roma è presente una concentrazione eccezionale di vita scientifica e culturale. E sono queste le «idee-forza» su cui il Pci punta per restituire ruolo e dignità all'istituzione Regionale.

OCCUPAZIONE — È la scelta di fondo. La Regione può e deve chiamare le forze economiche dell'industria, artigianato, agricoltura e turismo a concorrere nella definizione di progetti integrati per lo sviluppo dell'occupazione (e un atto qualificante della prossima legislatura deve essere un «progetto giovani»). Il Pci propone un patto fra tutte le forze disponibili alla ripresa e in particolare a imprenditori, cooperatori, sistema di banche, enti locali, organizzazioni dei lavoratori e dei produttori agricoli. Il Pci è consapevole che le nuove tecnologie dell'automatizzazione e dell'informatica e le loro integrazioni con la telematica costituiscono una innovazione «epocale» del sistema produttivo. Occorre pensare a dei centri di servizi reali per le imprese, a centri di interscambio commerciale. L'agricoltura ha bisogno di produrre meglio e a costi competitivi.

Ci si è permessi il «lusso», la Dc e il pentapartito se lo sono permesso, nel governo della Regione, di sprecare, sottoutilizzare, ignorare le grandi potenzialità e le risorse umane, culturali, politiche ed economiche che il Lazio possiede, rendendo l'istituzione un'elefantica macchina macina-voti e soldi. I comunisti, che dall'opposizione in questi anni hanno cercato di intervenire, migliorare, imporre leggi e provvedimenti, ieri hanno esposto, nel corso di una giornata di dibattito, le «idee e i programmi per il futuro della Regione». Nell'analisi durissima del segretario regionale del Pci, Giovanni Berlinguer, ci sono significativi riferimenti a tutte le voci di dissenso che si sono levate (dai sindacati all'Unione industriali, agli stessi segretari e consiglieri di partiti politici che fanno parte della coalizione pentapartita). Le conseguenze più vistose di una mancanza di programmazione e di legislazione vengono amaramente pagate oggi dai cittadini, dai giovani, dai disoccupati, ma anche dai Comuni, dalle Province, dalle istituzioni culturali, dall'ambiente degradato, dai servizi. Tutto è stato lasciato al caso e all'improvvisazione e lo stesso segretario del Psi, Antonio Signore, ha dichiarato che «questa Regione, così com'è non serve». Ma per un nuovo

ZIONALE — Il rilancio della Regione è legato alla ripresa del processo di attuazione della riforma regionalistica e autonomistica dello Stato. È dunque urgente una riforma delle autonomie locali e della finanza regionale e locale. L'autonomia va recuperata, difesa e rafforzata non solo nel campo della spesa, ma su tutti i piani della politica finanziaria, tributaria, creditizia. Nel nuovo assetto va finalmente definito il necessario governo dell'area metropolitana e un piano territoriale di coordinamento (per confrontare e unificare le politiche dei diversi Comuni) in questo contesto si colloca naturalmente la questione di Roma-capitale.

AMBIENTE E TERRITORIO — L'ambiente è la prima e più inquietante emergenza. L'aggressione e la violenza dell'uomo su fiumi, laghi, coste, atmosfera, fauna e flora ha già raggiunto livelli

inaccettabili. Nel sottolanciare il nesso assai stretto tra sviluppo, ambiente e territorio, l'impegno del Pci sta nella definizione di un «progetto ambiente» (carta dei principi, mappa dei rischi). È in questo contesto che va ridefinito e rilanciato l'impegno complessivo della programmazione regionale.

QUESTIONI SOCIALI — Casa, sanità, trasporti. Sono problemi sostanzialmente ignorati e trascurati dal pentapartito da recuperare nella quarta legislatura. La Regione, per la casa, deve favorire e sostenere il recupero del già costruito, ridare spazio alle cooperative, diminuendo i tassi dei mutui; è indispensabile altresì un sostanzioso aumento del fondo di dotazione per la urbanizzazione nelle aree dei piani di zona di edilizia economica e popolare. Per i trasporti il Pci chiede che parta finalmente una seria programma

regionale per coordinare l'azione dei vari enti (Anas, FISS, Comuni e Province) e riorganizzare la gestione dei servizi delle province. Per la sanità occorre assolutamente definire il piano sanitario regionale, razionalizzare la rete ospedaliera, ridurre drasticamente le strutture private e sanare l'incompatibilità tra lavoro pubblico e privato. I servizi di dialisi vanno estesi e potenziati e occorre dare attuazione ad un progetto a favore degli handicappati per la riabilitazione e il reinserimento sociale. Rete di servizi integrati anche per tossicodipendenti e malati psichiatrici e applicazione integrale della legge regionale sulla terza età.

CULTURA — Non vi è sviluppo senza cultura, senza rapporto con le istituzioni culturali, con i centri di ricerca, con l'Università. Quindi sostegno ai centri culturali pubblici (Teatro di Roma, Accademia di Santa Cecilia, Opera). Va rilanciato il sistema universitario laziale: Parlamento, governo, Regione, enti locali devono coordinare impegni e sforzi.

Democrazia, ambiente, cultura, lavoro e sviluppo sono i termini della sfida aperta nella Regione per gli anni '80. Per una nuova stagione di progresso e di sviluppo, per Roma e per il Lazio, è necessaria un'alleanza fra Pci, laici e socialisti, nella chiarezza programmatica, nel rispetto reciproco, in una forte tensione ideale.

Anna Morelli

Il Prefetto rifiuta di intervenire sulle case vuote

Invece di un «sì» alle requisizioni, arriva la polizia

Fermati e denunciati il presidente regionale del Sunia e un altro componente della delegazione del sindacato - Comunicato del Pci

Nessuna intenzione di procedere alle requisizioni, rifiuto netto di sospendere gli sfratti, una semplice raccomandazione ai presidenti degli enti pubblici e previdenziali di dare la precedenza agli sfrattati nell'assegnazione degli alloggi. E, intanto, come unico «atto concreto», si manda la polizia a fermare e denunciare i dirigenti del Sunia romano. Sono queste le risposte (fin troppo chiare, purtroppo) che ha dato ieri la Prefettura ad una delegazione di cittadini sfrattati e di dirigenti sindacali degli inquilini con i quali aveva fissato un appuntamento per ieri pomeriggio. Oltre trecento persone (con i livelli di drammaticità che ha raggiunto il problema della casa a Roma non c'era certo da meravigliarsi) si sono presentate poco prima delle 17 in piazza Sant'Apollonia. Luigi Pallotta, segretario regionale del Sunia, è salito dal capo di gabinetto della Prefettura per concordare il numero di persone che avrebbero potuto partecipare all'incontro. Uscendo, pochi minuti dopo, ha trovato sulla piazza anche alcuni agenti del primo Distretto di polizia: «Si sono avvicinati — dice Pallotta — e mi hanno intimato di seguirli assieme ad Ornello Storti, coordinatore dei Comitati di Quartiere della zona centro. Nel locale del commissariato — prosegue — si è chiarito il perché: fermati per manifestazione non autorizzata e successivamente denunciati. Incredibile — conclude Pallotta —. Con la tensione che c'è tra migliaia di cittadini che vedono vacillare, o hanno già perso, la sicurezza di un alloggio, c'era bisogno addirittura di arrivare a questo?».

Il palazzo della Prefettura, intanto, l'incontro aveva avuto inizio. Il prefetto Rolando Ricci non c'era. In sua vece il capo di gabinetto ha ripetuto alla delegazione, che nel frattempo era stata raggiunta anche dai due fermati, le posizioni di incredibile chiusura della Prefettura romana: sostanzialmente, un «no» alle requisizioni che suona anche come un ennesimo rifiuto alle proposte dell'amministrazione comunale di provvedere alla requisizione dei grossi blocchi di appartamenti sfrittati almeno per abbassare — anche se di poco — la soglia di drammaticità che la fine del periodo di sospensione degli sfratti sta facendo toccare alla città. D'accordo invece con i programmi della giunta si è dichiarata la federazione romana del Pci. I comunisti sostengono in un comunicato stampa che l'ordine del giorno approvato dalla giunta e dalla maggioranza capitolina, nel quale si richiede al prefetto di requisire gli appartamenti inutilizzati appartenenti ad enti pubblici e parapubblici, deve essere condiviso dal prefetto anche per garantire il mantenimento dell'ordine democratico della città. «Il mancato accoglimento di questa proposta — si legge nel comunicato del Pci — porterebbe inevitabilmente alla richiesta del blocco generalizzato di tutti gli sfratti che finirebbe per penalizzare anche le giuste esigenze dei piccoli proprietari che hanno necessità di rientrare in possesso del proprio alloggio». Quindi «la federazione romana del Pci appoggia e sostiene tutte le iniziative finalizzate al raggiungimento di questi obiettivi, oltre naturalmente a quelle finalizzate alla profonda modifica del quadro legislativo nazionale del settore».

a. me.

L'esplosione causata da una fuga di gas: panico alla stazione Termini, s'è pensato a una bomba

Scoppio in una galleria sotterranea. Tre operai feriti, chiusa via Marsala

Traffico impazzito per diverse ore - Probabilmente la strada resterà chiusa alle auto anche oggi - I tre lavoratori hanno ustioni di secondo e terzo grado - Erano scesi nel tunnel per riparare una linea telefonica

Lo scoppio si è sentito a distanza di centinaia di metri, nonostante il rumore dei treni della stazione Termini. Alle 10,25 di ieri mattina un'esplosione in una galleria di servizio che passa sotto via Marsala a ridosso della stazione centrale (causata da una fuga di gas) ha sollevato di una trentina di centimetri il manto stradale. Tre operai che si trovavano nel cunicolo per una riparazione sono rimasti gravemente ustionati al volto e sono ricoverati all'ospedale S. Giovanni.



Uno dei tre operai ustionati al volto e alle braccia in seguito all'esplosione nella galleria nella quale stavano lavorando. In alto a destra: via Marsala transennata e chiusa al traffico dopo lo scoppio

Una fuga di gas. Sembra che dormano, anche se ogni tanto dietro le bende s'intravede qualche movimento degli occhi. «Luigi — riprende a raccontare Franco Marchetti — era il primo a procedere. Avremo fatto quindici, venti metri, anche se in galleria non è facile calcolare la distanza, è buio e nel cunicolo passa a malapena un uomo con lo zainetto: si procede a tentoni. Generalmente per percorrere venti metri s'impiega sette, otto minuti. Avevamo con noi una fiamma libera per fare le riparazioni ai cavi. Dev'essere stata quella a provocare l'esplosione».

Prima di scendere in galleria non si usano precauzioni. «Sì, naturalmente, avevamo aperto tutti i tombini che immettono nella galleria per fare uscire eventuali sacche di gas. Prima di entrare poi abbiamo fatto una prova con l'esplosimetro, un apparecchio che segnala la presenza di ossido di carbonio». Ed è proprio con questo apparecchio che i tecnici dovranno lavorare anche oggi prima di sapere esattamente che cosa ha provocato la fuga di gas.



Una rete di tubi lunga 3000 chilometri

Carla Chelo

Tremila chilometri di tubi attraversano il sottosuolo di Roma trasportando gas. Come controllare la costante efficienza di questa vera città sotterranea? Parte di queste tubature sono vecchie e in alcune zone della capitale fughe e perdite non sono infrequenti. Lo sanno bene i vigili del fuoco, i primi ad intervenire in caso di incidenti. La manutenzione di questa «città sotterranea» è affidata all'Italgas che vi provvede con tre tipi di ricerca. Da quando è stato introdotto il gas metano Roma è stata divisa in settori in modo da agevolare le operazioni. Un controllo per verificare le condizioni delle condutture si fa prima di sostituire il vecchio gas col metano. Le operazioni di manutenzione vengono eseguite con una «cartella» che segue a livello stradale il percorso della rete. In caso di guasti la macchina segnala le irregolarità. A questo punto s'interviene perforando il manto stradale e riparando la perdita. Un'altra ricerca avviene subito dopo la «metanizzazione». Inoltre vengono effettuati controlli di «routine» ogni quattro anni su tutta la città.

Dalla Usl Rm 19

S. Maria della Pietà: sospeso il direttore

Il dott. Carmine D'Angelo è stato sollevato dall'incarico di direttore (facente funzioni) dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà. La decisione è stata presa dal comitato di gestione della Usl Rm 19. Il provvedimento è stato deciso dopo che sistematicamente la direzione dell'ospedale si è rifiutata di attuare le direttive della legge regionale sulla psichiatria e deliberare del comitato di gestione per la creazione delle aree per il superamento dell'ospedale psichiatrico. In un comunicato il comitato di gestione ricorda i diversi progetti e piani presentati e puntualmente inattuati e mentre denuncia le responsabilità della direzione sottolinea la latitanza della Regione e le condizioni sempre più drammatiche in cui sono costretti a vivere gli 800 ricoverati del S. Maria della Pietà. Nei tredici padiglioni dell'ospedale i pazienti vivono in un'assurda condizione di «promiscuità». Non c'è alcuna divisione tra anziani, handicappati fisici e mentali e quindi nessun progetto di risanamento mirato a seconda del tipo di bisogno e di malattia.

Il 12 maggio prossimo

Referendum-traffico: scheda a domicilio

Il 12 maggio non sarà difficile riflettere con calma e scrivere le risposte ai quesiti senza dover decidere all'ultimo momento. Le domande saranno quasi sicuramente quattro e riguarderanno i trasporti pubblici cittadini, la chiusura permanente di tutto il centro storico, la creazione di nuove isole pedonali e l'eventuale modifica degli orari di negozi e uffici. Ad ogni interrogativo bisognerà aggiungere un sì o un no. Poi non resterà altro che custodire il formulario per qualche giorno e infilarlo il 12 maggio nelle apposite urne installate nei complessi scolastici, in modo però da non ostacolare il lavoro dei seggi.

Sui referendum-traffico è intervenuta ieri l'associazione radicale ecologista. In una nota l'«Are» sostiene che la consultazione potrebbe essere utilizzata per aprire un dibattito anche sul Gran Premio di Formula 1 e sull'esigenza di tutelare dal rumore i degenti degli ospedali dell'Eur.

Tossicodipendenze, oggi assemblea del Pci al Centrale

«Le proposte e l'impegno dei comunisti romani per la lotta alle tossicodipendenze» è il tema dell'assemblea cittadina organizzata dalla federazione romana del Pci stasera alle ore 18 al teatro Centrale (via Celsa, 6). Presiede Leda Colombini e introduce Adriano Labbuci. Partecipano Luigi Ciferri, Maurizio Coletti, Maurizio Fiasco, Franco Ottaviano, Franca Prisco e Gianfranco Tagliabue. Interviene il sindaco Ugo Vetere.

Azione Cattolica precisa: «Non nostre le virgolette»

Ci giunge una precisazione del presidente romano dell'Azione Cattolica in merito ad un articolo apparso sull'«Unità» domenica 24 febbraio, che pubblicammo: «Egregio direttore, la ringraziamo di aver dato spazio alla nota dell'Azione Cattolica di Roma sulle prossime elezioni amministrative e rispetto la interpretazione che in questo giornale ne ha dato. Mi ha molto meravigliato, però, che nel titolo la frase che, secondo l'«Unità», sintetizzava il pensiero dell'Azione Cattolica romana sia stata riportata tra virgolette, come se fosse una citazione. Debbo dire che la trovo una manipolazione non accettabile del documento. I lettori possono aver pensato che quelle parole virgolettate (i cattolici si impegnano con la Dc...) e anche alcune altre contenute nell'articolo fossero scritte nel documento e invece Lei sa che non è vero. Per correggere questa impressione contraria alla verità conto sulla Sua correttezza e, dunque, sulla pubblicazione di questa lettera. La saluto e La ringrazio».

PIERGIORGIO LIVERANI
Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Roma

AGENZIA PEGNO MARIO GIANPAOLI
Via Rasella, 34-35
Il giorno 14 marzo alle ore 16,30 vendita pegni scaduti preziosi e non preziosi dal NUMERO 42505 al NUMERO 43444.

OGNI DOMENICA SU L'Unità
UNA PAGINA dedicata all'agricoltura

ACEA - COMUNICATO AGLI UTENTI
Si avvisano i Sigg. Utenti che la cartolina di autolettura utilizzata per la comunicazione all'Azienda dei consumi registrati dai misuratori elettronici verrà incorporata, alla scadenza prevista, nella fattura dei consumi. Al fine di evitare errori di fatturazione, si raccomanda di seguire le avvertenze indicate, con particolare attenzione alla data di rilevamento della lettura. L'essata compilazione ed il tempestivo invio della cartolina di autolettura eviteranno l'emissione di fatturazioni con consumi determinati a calcolo.

8ª MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA
tutte le novità 1985 e in più quest'anno una «grande» nautica ed un padiglione «fuoristrada»
2-10 Marzo - Fiera di Roma
ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22